

Una visita al "Nostro Museo"

n. 1

Evviva, non credevo che proprio oggi avremmo visitato il museo!

Ecco, perché siamo stati buoni e la maestra Giacomina ci ha fatto questo regalo.

Si è fidata di noi. Beh, come sempre!

Due persone famosissime il professor Caggio e la direttrice Gottardi ci hanno accompagnato e fatto i complimenti perché siamo bravissimi e interessati all'argomento.

Il professore ci ha suggerito di osservare attentamente, di formulare delle ipotesi e farci un'idea. Insomma di fare gli storici!

Il momento è arrivato, arrivato sì!

Siamo entrati e immediatamente sono stato attratto dai macchinari solari che servivano ai bambini per capire come il Sole illumina la Terra e come la Luna la oscura; dai banchi, dal pallottoliere usato per contare,

dalle bombe in miniatura per far capire ai bimbi la loro pericolosità, dai teschi di animali, dai minerali, dai timbri, dai kit medici, dai proiettori.....

Io conoscevo tutto, ma non sapevo fare lo storico: non capivo come "fabbricare" domande storiche e come si utilizzavano alcuni oggetti presenti nel museo.

Con la maestra Giacomina e i miei compagni vorrei capire com'era la vita quotidiana durante la seconda guerra mondiale per confrontarla con quella di oggi



n.2

Dopo tanta attesa, il giorno 5 aprile noi della IV B siamo andati al museo allestito nei sotterranei della nostra scuola con alcune maestre, il professore Caggio e la Direttrice.

Lungo il percorso erano esposti tanti oggetti, ma io sono stata colpita di più dai quaderni ingialliti. I bambini scrivevano molto grosso e ordinato con il pennino. Non si poteva scrivere con la sinistra senno' l'inchiostro sbavava sul foglio. Vi erano quaderni a righe e a quadretti. Mentre li leggevo mi sono chiesta: Chi ha scritto questi quaderni? Come mai riuscivano a scrivere in modo così ordinato?

Eppure l'inchiostro macchiava e sbavava!

Dopo, la mia attenzione è caduta sui registri, dove gli insegnanti scrivevano un po' più piccolo, ma sempre in modo ordinato perché, essendo più grandi, avevano più esperienza. Se non sbaglio, qualche volta le insegnanti facevano dei piccoli disegni per abbellire il registro ad esempio: stelline ...

Insomma, mi è piaciuto tutto e ci ritornerei altre millecinquecento volte per riprovare le stesse emozioni, ripormi altre domande e darmi risposte.

Rivivere questa esperienza mi insegnerà a conoscere meglio la vita di molti anni fa. Inoltre vorrei annotare tutto quello che le maestre hanno scritto sui registri per imparare ad essere una storica anche in futuro.



n.3

È dall'inizio dell'anno scolastico che con la mia classe passo davanti al museo, eppure non sapevo fosse così bello!

Iniziò tutto l'uno aprile quando la maestra ci disse che quattro giorni dopo sarebbe arrivato il professor Caggio per farci da guida durante la visita al museo.

Quei quattro giorni passarono e arrivò il professore: una persona molto educata e simpatica.

Ci condusse al museo e ci raccomandò di fare gli storici.

Nel museo dopo esserci sparpagliati, io andai a guardare l'aula di una volta.

Vidi dei banchi stretti, lunghi: c'era posto per due persone. Sulla cattedra della maestra c'erano una bacchetta e dei libri. Provai terrore! Giacomina non usa la bacchetta.

Al lato della cattedra una cesta conteneva molte bombe a mano e granate.



Allora mi chiesi se quelle bombe fossero vere o false.

La cosa più interessante fu il tellurio, un mitico oggetto che serviva a fare esperimenti geografici. Ad un'estremità c'era una manopola che faceva muovere la Terra e il suo satellite: la Luna; dall'altra uno specchio con un portacandela che fungeva da Sole. Davanti a questo oggetto mi incantai e sentii un forte desiderio di provare ad

usarlo. Durante la visita mi tornò in mente la mia nonna e ciò che mi raccontò tempo fa di quando era piccola.

Questa esperienza è stata emozionante e stradivertente!

Ho imparato senza stancarmi.

n.4

Tutte le volte che passavo davanti al museo, mi chiedevo come fosse e perché la maestra non ci accompagnasse a visitarlo.

Finalmente il 5 aprile con i miei compagni siamo entrati in quel posto "vietato".

Che bello! È iniziato così.

È arrivato il professore Caggio e insieme abbiamo parlato dell'importanza dei reperti storici, della storia, della linea del tempo e del compito dello storico.

Ah, dimenticavo anche degli archivi!

Poi ci ha fatto prendere un quaderno per poter prendere degli appunti. Appena scesi, abbiamo iniziato tutti a fare delle domande perché lì c'erano tante cose mai viste.

La cosa che mi ha incuriosito di più era uno strano macchinario.

A cosa serviva?

L'ho chiesto al professore e lui ha risposto che serviva a far capire come i raggi del Sole arrivassero sulla Terra. Era fatto così: era tutto di legno, al centro aveva un'asta per tenerlo dritto, in basso a destra



c'erano una manovella, la Terra e la Luna e a sinistra uno specchio tutto arrugginito e una candela.

All'improvviso mi sono ricordata che mio nonno me ne aveva parlato quando io ho studiato le fasce climatiche nel mondo.

Questa esperienza è stata davvero interessante perché ho imparato un nuovo modo di visitare un museo: ho preso appunti, ho fatto domande, ho formulato ipotesi e ho dato risposte.

Ho finalmente imparato anche il nome del macchinario: tellurio.

n.5

Eravamo in aula tranquilli quando è arrivato il professore Caggio per accompagnarci a visitare il museo.

Lì c'era molto materiale interessante.

Ciò che mi ha colpito di più sono stati i testi scritti dai bambini, ne ho letto uno che parlava della famiglia. E' stato scritto nel mese di febbraio del 1902: i fogli erano ingialliti. Quei bambini che scrivevano dovevano essere proprio bravi a non sporcare il foglio di inchiostro pur scrivendo con il pennino.

Secondo me, se qualcuno era mancino doveva diventare la destra perché, se scriveva con la sinistra "sbausciava" il foglio. Inoltre le maestre per non farlo scrivere con

la sinistra, secondo me, legavano la sua mano sinistra alla panca di legno: bisognava per forza scrivere con la destra!

Volevo proprio vedere l'espressione di quei bambini quando scrivevano i testi. Mentre osservavo i testi, pensavo anche : - Chissà come le maestre avranno costretto gli scolari a scriverli ordinati e quante volte li avranno costretti a rileggerli?

Ripeto: - Scrivevano benissimo!

Mi è venuto in mente mio nonno che mi diceva che lui scriveva con il pennino. Sul tavolo c'era una boccetta d'inchiostro, lui bagnava il pennino, così poteva scrivere. Questa esperienza è stata bellissima ed emozionante.

Ho imparato ad essere una storica: registrare le cose importanti che vedo.



n.6

Finalmente dopo tanti giorni di attesa, siamo andati a visitare il museo della nostra scuola.

All'inizio credevo che da guida ci fosse la maestra Giacomina, invece c'era il professore Caggio. La maestra ci ha detto che il professore aveva una "mente" più informata della sua. Ha partecipato pure la Direttrice.

Io ero un po' emozionato. Usciti dalla nostra aula, ci siamo diretti verso l'aula-magna per vedere un filmato sulla cartiera dell'epoca.



Abbiamo osservato la differenza tra il proiettore antico e quello moderno.

Il proiettore antico era fatto di metallo e sicuramente pesava molto, era anche più complicato come manualità e costava molto a quei tempi.

Il proiettore moderno è di plastica e quindi più leggero, è di una tecnologia

più avanzata: con un pulsante si può accenderlo, spegnerlo, proiettare ecc ... Dopo abbiamo visto un filmato in bianco e nero con delle scritte in corsivo.

Vedendo e parlando di oggetti antichi mi è venuta in mente l'esperienza vissuta, durante la seconda guerra mondiale, dalla mia bisnonna di 94 anni. Mi ha raccontato che lei portava sempre un bellissimo cappello rosso, ma un giorno le hanno preso il cappello e l'hanno imprigionata. Poi è stata salvata dai suoi amici e dai suoi genitori.

Da questa storia ho capito che chi governava in quell'epoca era molto severo.